

30 Ott 2019

Ingegneria sprint all'estero, oltre confine il 45% del fatturato delle società italiane (+8,9%)

Alessandro Lerbini

La progettazione italiana continua a correre all'estero. Nel 2018 le società di ingegneria, architettura e consulenza tecnico-economica tricolori hanno fatto registrare un nuovo boom, con il 45% del fatturato complessivo prodotto oltre i confini nazionali. Dati che corrispondono a una crescita dell'8,9% rispetto al 2017 anche se l'andamento è più debole nel 2019 (+5,9%). La fotografia del settore è stata scattata dal Rapporto Estero Oice 2019, presentato nella sede dell'Agenzia Ice a Roma martedì 29 ottobre. La cifra d'affari complessiva dell'ingegneria tricolore è di 3 miliardi ma manca ancora una base consistente sul territorio italiano. «L'ingegneria da esportazione – ha dichiarato il presidente dell'Oice, Gabriele Scicolone – è un altro esempio del successo del made in Italy. Però dobbiamo partire da un mercato più forte in Italia perché il nostro settore è ancora in sofferenza. Dovremmo ridurre i tempi di aggiudicazione delle gare che sono ancora troppo lunghi. Le nostre società stanno crescendo all'estero ma dobbiamo fare di più in Italia». Il vicepresidente dell'Oice Roberto Carpaneto, ha sottolineato come «le società di ingegneria, architettura e consulenza stiano migliorando le loro prestazioni complessive rispetto alla performance passate e come questa tendenza stia continuando nell'anno in corso. Tutto collocato in uno scenario geopolitico e macroeconomico incerto e in un contesto settoriale in cui è sempre più dirompente l'importanza della trasformazione tecnologica e dell'innovazione».

Il sottosegretario agli Affari esteri e cooperazione internazionale Manlio Di Stefano ha posto l'accento sulla dinamicità e strategicità del settore sia per la filiera delle costruzioni sia per altri comparti industriali. Molto positivi i dati di crescita del settore sul mercato estero e la proattività dell'Associazione come cerniera tra privato e pubblico. «L'export - ha affermato Di Stefano - vale un terzo del Pil italiano e l'Oice fa parte di questo sistema. Le missioni con l'Ice sono state un successo ma possiamo fare di più per grandi e piccole e medie imprese. Dobbiamo allargare la platea perché solo il 4% delle società esporta abitualmente. C'è un enorme potenziale di crescita ma non si può vivere di solo export, dobbiamo stimolare il mercato interno».

«L'export è il muscolo che fa correre l'economia italiana ma questa soffre di anemia di investimenti – ha dichiarato il presidente dell'Agenzia Ice, Carlo Ferro - e il settore delle costruzioni ne è un esempio. Negli ultimi 10 anni il fatturato domestico ha subito una flessione del 25% mentre nello stesso periodo l'export è più che raddoppiato. Questo trend si riflette anche nel comparto dei servizi di ingegneria e progettazione che trova nel design un'eccellenza del made in Italy. Per queste ragioni l'Ice ha messo a punto, soprattutto per le piccole e medie aziende del settore, un programma di internazionalizzazione che prevede l'accompagnamento a missioni settoriali estere e progetti di formazione su tutte le competenze necessarie a partecipare a gare e bandi internazionali». Le priorità geografiche per i prossimi tre anni sono: Ue (29%), Medio Oriente (15%), Africa (14%), paesi europei non Ue (13%), Sud-est asiatico (6%). L'Europa nel suo complesso è al 42%.

Oice ha organizzato ed è intervenuta con vertici istituzionali e associati a oltre 50 eventi da gennaio a ottobre 2019. Le missioni settoriali, svolte con Ice, sono state realizzate in Macedonia e Serbia, Israele (febbraio), Bosnia Herzegovina (marzo), Armenia (giugno) e Georgia (luglio). Nell'ambito della collaborazione col Governo, ad aprile l'Oice è intervenuta alla missione governativa negli Emirati Arabi Uniti mentre a marzo è stata protagonista dell'incoming politico cinese in Italia con la storica visita del presidente Xi Jinping a Roma.